



“Le reazioni inglesi all’epoca degli interventi di Lord Elgin sul Partenone”

Andrea Poletto

Contenuti

- ❑ Il Partenone pre – Elgin
- ❑ Motivazioni dell'intervento di Lord Elgin
- ❑ I marmi arrivano in Inghilterra
- ❑ Lord Byron
- ❑ Gli attacchi di Byron
- ❑ Il compagno di viaggio di Byron
- ❑ Reazioni... satiriche
- ❑ Reazioni... critiche
- ❑ Reazioni... di entusiasmo
- ❑ Reazioni... commerciali
- ❑ Reazioni... discordi
- ❑ Reazioni... di insoddisfazione
- ❑ Bibliografia

Il Partenone pre - Elgin

- Tempio di Athena Parthenos
- Chiesa cristiana di Nostra Signora di Atene
- Moschea turca e base della guarnigione ottomana
- Bombardamento del 1687 per opera del Morosini, comandante dell'esercito veneziano

“... dalla città sottostante, la fronte e il retro del tempio sembravano i resti di due edifici differenti.”

J.P. Mahaffy, insegnante di Oscar Wilde al *Trinity College* di Dublino,

1877

Il Partenone pre - Elgin

Non appena divenne una rovina perdette la protezione che il suo status di chiesa o di moschea in funzione gli aveva garantito e andò sempre più in rovina. Per più di cent'anni gli abitanti del luogo vi trovarono una comoda **fonte di approvvigionamento di materiale da costruzione**, frantumarono il suo marmo per farne calce e spaccarono blocchi interi per estrarre le grappe di piombo al loro interno.



Il Partenone pre - Elgin

“È da rammaricarsi che tante mirabili sculture ancora esistenti in questo edificio probabilmente debbano essere tutte distrutte dallo sprezzo ignorante e dalla violenza brutale... Numerose pietre scolpite sono scomparse, e molte, che giacciono tra i cumuli di rovine hanno suscitato la nostra indignazione per la barbarie quotidianamente esercitata nel deturparle.”

Richard Chandler del *Magdalen College* di Oxford, 1770

Il Partenone pre - Elgin

“ Grandi massi di marmo pentelico furono spaccati in pezzi più piccoli per la costruzione delle miserabili casupole della guarnigione, mentre altri, e in particolare i bassorilievi, furono bruciati per ricavarne calce. Giacchè i Turchi, a quanto si dice, preferivano un blocco scolpito a uno liscio, sebbene il materiale fosse lo stesso. Con una simile goduria l'ignoranza incivile e la folle superstizione distrussero in un momento il lavoro di anni, l'ammirazione di secoli.”

Edward Dodwell, 1800

Il Partenone pre - Elgin

Queste storie di barbarie e d'incuria locale fornirono un'utile copertura alle attività di molti degli stessi visitatori stranieri, che praticavano autentico **collezionismo**.

“Comprammo due bei frammenti del fregio, che trovammo incastonati sopra delle porte in città; e ci fu offerto un bellissimo torso, che era caduto dalle metope e giaceva abbandonato nel giardino di un Turco.”

Richard Chandler del *Magdalen College* di Oxford, 1770

Ben presto la gente del luogo dovette impegnarsi in questo genere di traffici, poiché era molto più redditizio vendere un frammento di Fidia a un milord di passaggio che trituarlo nel mortaio.

Motivazioni dell'intervento di Lord Elgin

- **Dichiarate** da Elgin stesso: mettere al sicuro le opere d'arte dall'incondizionata spogliazione operata dalla gente del luogo e dai visitatori; e usare il Partenone e le sue decorazioni per incoraggiare le arti e l'architettura nella sua madrepatria
- **Presunte**: la fama di aver recato le glorie della Grecia in Gran Bretagna e di aver superato persino Napoleone nella caccia ai tesori classici



“Bonaparte, con tutti i suoi furti in Italia, non aveva ottenuto nulla di simile...” Lord Elgin



Motivazioni dell'intervento di Lord Elgin

- **Finanziarie:** sanare i debiti tramite la vendita delle sculture al governo britannico
- **Politiche:** impedire alla Francia di monopolizzare il mercato dell'arte
- **Il Firmano:** autorizzazione del governo ottomano di Costantinopoli a disegnare, misurare, issare scale e impalcature, fare calchi in gesso e scavare per portare alla luce sculture e iscrizioni sepolte, *“...qualora essi vogliano portar via alcuni pezzi di pietra con antiche iscrizioni o figure, non vada fatta alcuna opposizione.”*

Copia in italiano del **Firmano** redatta dalla corte ottomana, 1801



Lord Elgin con il Firmano alla corte ottomana in un dipinto dell'epoca

I marmi arrivano in Inghilterra

- **1805**: i marmi vengono imbarcati alla volta dell'Inghilterra che era entrata in guerra con la Turchia, alleata coi francesi, che a loro volta facevano base ad Atene tentando di sottrarre delle casse di reperti a Elgin
- **1807**: Elgin recupera le casse di reperti naufragate presso l'isola di Cythera
- **1812**: Elgin riesce a far pervenire tutti i reperti a Londra e, per i numerosi debiti contratti, accetta l'offerta di 35.000 sterline da parte del governo britannico per l'acquisto delle opere (equivalente attuale di circa 2 milioni di euro)

I marmi arrivano in Inghilterra

L'operato di Elgin venne immediatamente fatto oggetto di numerose critiche, acerrimi attacchi e alacri contestazioni dall'ala culturale inglese: la fama di quello che era accaduto, ossia del vero e proprio furto operato da un diplomatico inglese nei riguardi di un altro paese, tra l'altro soggetto ad un altro, raggiunse presto la madrepatria.

I più famosi nonché duri attacchi furono quelli mossi da Lord Byron nei versi dei due componimenti *Childe Harold's Pilgrimage* (Canto II) e *The Curse of Minerva*.



Prima



Dopo

Lord Byron

Byron non incontrò mai Elgin e non era presente mentre le sculture venivano rimosse dal Partenone. Infatti, egli arrivò ad Atene il giorno di Natale del 1809 per restarvi dieci settimane, e per poi tornarvi poche settimane dopo la prima visita.

Addirittura ebbe una relazione con il giovane cognato dell'uomo che nei fatti diresse la spoliazione dei marmi Elgin, e si disse contento di viaggiare per un tratto sulla stessa nave che trasportava l'ultima spedizione.

Qualunque fosse il motivo della sua ostilità, i suoi versi ebbero una pesante influenza sulle reazioni, specialmente quelle inglesi, nei confronti dei marmi.

Gli attacchi di Byron

La più famosa delle invettive la pronunciò all'arrivo osservando

l'Acropoli: "***Quod non fecerunt Gothi, hoc fecerunt Scotti***"

...scrivendo in seguito a riguardo di chi aveva commesso il misfatto

***"His mind is as barren and his heart is as hard,
Is he whose head conceiv'd, whose hand prepar'd
Aught to displease Athena's poor remains."***

(Sterile è il suo pensiero al pari del suo aspro cuor
di colui la cui testa ha concepito, di colui la cui mano ha disposto
dei poveri resti di Athena, l'asporto)

Gli attacchi di Byron



E rivolgendosi alla Grecia stessa:

*“Cold is the heart, fair Greece! That looks on thee,
Nor feels as lovers o’er the dust they lov’d;
Dull is the eye that will not weep to see
Thy walls defac’d, thy mouldering shrines remov’d
By British hands...”*

(Freddo è il cuore che ti guarda, oh bella Grecia! E che non sente come gli amanti sul sepolcro di chi hanno amato. Cieco è lo sguardo che non piange nel vedere i tuoi muri deturpati, i tuoi templi in rovina portati via da mani inglesi...)

Gli attacchi di Byron

...e ancora:

*“...British hands, which once again thy hopeless bosom gor'd,
And snatch'd thy shrinking Gods to northern climes abhorr'd”*

(...mani inglesi, che hanno ferito ancora una volta il tuo petto dolente,
e rapito i tuoi dèi, dèi che odiano l'abominevole nordico clima
d'Inghilterra)

Lord Byron, *Childe Harold's Pilgrimage*, 1812



Childe Harold's Pilgrimage,
dipinto di J.M.W. Turner
1823

Gli attacchi di Byron

Nella sua campagna contro l'esportazione delle sculture e contro Elgin, Byron non risparmia umiliazioni pubbliche e disonori famigliari come le frecciate sul figlio ritardato o le allusioni, scagliate con cura letteraria, alla sifilide e all'adulterio di Mary Nisbet, Lady Elgin.

Tuttavia non è ancora consapevole di proporsi come futuro campione della Grecia e della libertà greca contro il “*predone*” che ha saccheggiato “*le misere reliquie di una terra sanguinante*”.





Mary Nisbet, Lady Elgin, da un dipinto ad olio del pittore Hoppner

Il compagno di viaggio di Byron

John Cam Hobhouse nella cronaca del viaggio fa luce con imparzialità sulle opinioni politiche di molti osservatori inglesi che consideravano ancor più deplorabile dell'intervento di Elgin il fatto di vedere le opere in possesso della Francia: ***“lotte furiose ingaggiate sia dai Francesi sia dagli Inglesi per avvantaggiarsi”***.

“...[i francesi] ...protestano soltanto perché invidiano il nostro successo e vorrebbero essere loro i padroni di quei tesori”

Il compagno di viaggio di Byron

Riporta accuse (o piuttosto false dicerie) di vandalismi e progetti megalomani attribuiti ai Francesi come fare a fette il Partenone per strappare la metopa destinata al conte Choiseul-Gouffier, l'equivalente francese di Lord Elgin, oppure che “**avevano persino un piano per portarsi via l'intero tempio di Teseo**”!!!

Il compagno di viaggio di Byron

Dimostra rammarico per la spoliatura del tempio (“...**se i Turchi resteranno ancora per molti anni ad Atene, ogni antichità di valore sarà completamente distrutta**”) e afferma che una migliore conservazione sarebbe stata possibile “**nelle mani di un nemico illuminato**”, inteso Napoleone.

Al tempo stesso non si associa al compagno Byron parlando di coloro che “**sono incapaci di apprezzare il valore dei resti in questione, dovunque essi vengano collocati**” e che hanno sollevato “**un clamore di moda**”.

J.C. Hobhouse, *Lord Byron in Greece*, 1813

Reazioni... satiriche



I marmi Elgin visti dalla stampa satirica inglese del 1816

Reazioni... critiche

La maggior parte dei pensatori dell'epoca fu molto più dubbiosa riguardo all'operato di Elgin di quanto l'impulso di Byron faccia pensare: in generale non si criticava il fatto che egli portasse in patria i reperti trovati scavando o quelli murati nelle case turche sull'Acropoli, ma solamente l'asportazione delle sculture dalle rovine dell'edificio ancora in piedi.



Reazioni... critiche

Edward Daniel Clarke, erudito di Cambridge, nel suo libro scrisse una delle più famose descrizioni delle manovre realmente effettuate dai lavoranti di Elgin sull'Acropoli, nella quale conclude dicendo che la struttura del tempio subì danni maggiori di quelli provocati dall'artiglieria di Morosini, che una grossa iniquità era stata commessa, e che il governo inglese avrebbe potuto chiedere al governo turco di prendere misure per proteggere le sculture.

Reazioni... critiche

Ciononostante lo stesso Clarke riuscì a ottenere dai magazzini Elgin un significativo frammento di metopa scoperto vicino all'ingresso dell'Acropoli, vantandosi in seguito: **“esso è ora nel vestibolo dell'Università a Cambridge, un esemplare unico di scultura rimosso dalle rovine del Partenone senza recare offesa a ciò che il tempo e i Goti hanno risparmiato”**

E.D. Clarke, *Viaggio nei Paesi Europei*, 1811

Reazioni... critiche

Come già detto i critici manifestarono esclusivamente contro gli interventi che segnarono lo smembramento delle parti più alte dell'edificio ancora esistenti per asportarne le sculture.

Il contemporaneo **Edward Dodwell**, studioso e collezionista classico, inveiva contro il permesso accordato a stranieri di rimuovere i capolavori, "*l'insensata barbarie*" persino peggiore di quella dei Turchi, e rifiutava la motivazione inglese che i greci fossero indifferenti alla conservazione dei monumenti.

Reazioni... critiche

Dodwell conclude affermando che non solo fu commesso un sacrilegio, ma che esso fu perpetrato da persone interessate solo al loro tornaconto personale.

Tuttavia condivide con Elgin l'assunto che "...**mentre noi esprimiamo indignata riprovazione e ci rammarichiamo profondamente per il danno irreparabile che è stato inflitto ai monumenti ateniesi, non dobbiamo trascurare il vantaggio che, nel nostro paese, le belle arti otterranno dall'introduzione di esemplari tanto pregevoli dell'arte greca**".

E. Dodwell, *Tour topografico e classico della Grecia*, 1812

Reazioni... critiche

Il pittore inglese **Hugh Williams** ammise che i marmi Elgin avrebbero certamente contribuito al progresso dell'arte in Inghilterra, ma negò il diritto di estirparli dalla Grecia.

Francis Douglas, un parlamentare inglese, convinse i suoi colleghi della sincera ammirazione che i Greci nutrivano verso il Partenone e sostenne che persino i Turchi avevano cominciato ad apprezzarne il valore. Scrisse anche "*ogni scultura del Partenone ci ricorda il cesello del suo creatore e gli uomini per i quali fu creata*". Concluse esprimendo il suo grande disappunto per l'insolenza delle mani che non temettero di svelle i magnifici oggetti del Partenone, ed elogiò Chateaubriand, che accusò Elgin di sacrilegio.

Reazioni... critiche

Ancora critiche e attacchi frontali in prima persona vennero affrontati da Elgin medesimo, per esempio durante una cena quando venne affrontato e disprezzato apertamente in pubblico addirittura da un eminente membro della Società dei Dilettanti, **Richard Payne Knight**.

E ancora "*egli (Elgin) saccheggiò ciò che i turchi ed altri barbari ritennero sacro*"

J. Newport,
membro del
Parlamento inglese.

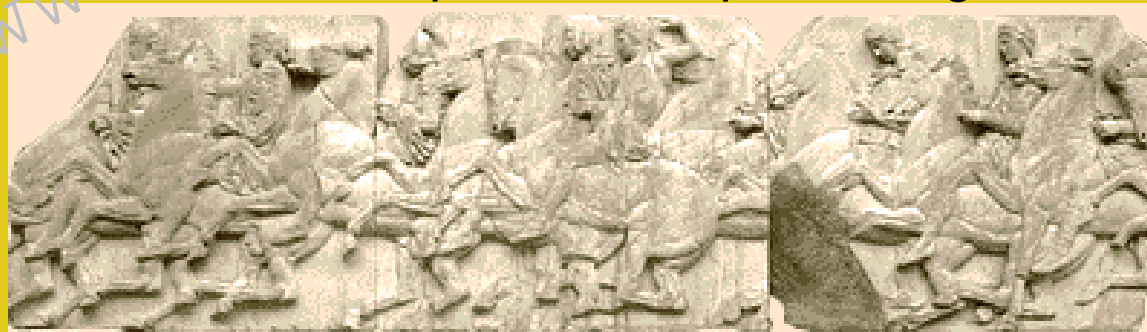


Reazioni... di entusiasmo

Fin dal momento in cui i pezzi della prima spedizione furono esibiti a pochi eletti nel 1807 in un capanno dietro la casa londinese di Elgin in Park Lane, i marmi hanno attirato più attenzione del Partenone stesso, suscitando reazioni di autentico entusiasmo.

Infatti, **Goethe** celebrò la decisione del governo britannico di acquistare la collezione da Elgin come

“l'inizio di un'epoca nuova per l'arte greca”.



Reazioni... di entusiasmo

Durante la piena straripante del neoclassicismo romantico o del romanticismo neoclassico, non tutti si schierarono contro la figura e l'opera di Lord Elgin: **Antonio Canova**, maggior esponente del neoclassicismo scultoreo europeo, lo ringraziava affermando che tutti gli artisti e gli amanti gli erano riconoscenti per aver condotto le memorabili e stupende sculture al loro cospetto.

Tuttavia rifiutò la proposta di restauro con la motivazione che *“sarebbe un sacrilegio da parte sua o di qualunque altro uomo avere la presunzione di toccarli con uno scalpello”*.

Reazioni... di entusiasmo

Sarah Siddons, celebre attrice dell'epoca, versò lacrime di commozione alla vista dei marmi nel capanno di Park Lane.

Benjamin Robert Hayden, noto pittore inglese, rivolgendosi direttamente ad Elgin affermò:

"Lei si è reso immortale, signore, portandoli qui!"

Il poeta **John Keats** scrisse il sonetto elegiaco "*On Seeing the Elgin Marbles*" (Vedendo i Marmi Elgin) in occasione del loro arrivo dalla Grecia, e ci fece riferimenti in altri famosi versi "*Ode on a Grecian Urn*" (Ode su un'urna greca).



Reazioni... commerciali

Queste sculture furono riprodotte in tutta Europa e anche al di fuori. Repliche esatte in gesso dal British Museum inondarono altri musei, scuole, istituti d'arte e sedi di governi stranieri.

Ovviamente il Tesoro comprese che i marmi erano un utile strumento nelle relazioni diplomatiche e inviò in dono diverse serie complete di riproduzioni alle corti straniere.

Si è calcolato che intorno alla metà del XIX sec. quasi non esisteva città di grandi dimensioni, in Europa o nel nord America, che non possedesse il calco di almeno uno dei marmi Elgin.

Reazioni... commerciali

Gli acquirenti privati, naturalmente, preferivano pezzi di dimensioni più piccole. Infatti lo scultore **John Henning** non appena i marmi approdarono a Londra monopolizzò e invase il mercato con set di calchi in miniatura del fregio per un utilizzo domestico, confezioni in scatole, che ancora oggi sono proposti nel negozio del British Museum come fermacarte o punto focale in miniatura per una parete.



Reazioni... discordi

I marmi Elgin furono i primi esemplari scultorei di quella “perfezione assoluta della Grecia classica del V sec.”, dell’ “età d’oro dell’arte” che la maggior parte della gente in Inghilterra avesse mai visto coi propri occhi. Se questo “shock della novità” portò alcuni critici ad entusiasmarsi, ad altri essi non piacquero.

Teorici dell’arte pensavano che erano rovinati, alcuni sembravano di seconda qualità e quasi nessuno raggiungeva quel livello di sublimità che ci si aspettava.

Reazioni... discordi

Addirittura un eminente membro della Società dei Dilettanti, **Richard Payne Knight**, teorizzò che i marmi Elgin fossero aggiunte romane al Partenone risalenti al II sec. d.C.

La “teoria dell’origine romana” venne subito confutata, tuttavia continuarono a diffondersi opinioni contrastanti che

portarono i marmi a rappresentare tutto il meglio e al tempo stesso tutto il peggio dell’arte classica: troppo perfette, sterili,

figure troppo omogenee, mancanza di realismo...



Reazioni... di insoddisfazione

Thomas Carlyle scrisse “*non c'è un solo uomo intelligente tra tutti loro...*” pensando ai personaggi rappresentati sul grande fregio.

E.R. Dodds, celebre scrittore, rappresenta questo stato di insoddisfazione in apertura del suo libro con un giovane al British Museum di fronte ai marmi che dice “*questa roba greca non mi commuove affatto [...] è tutto così tremendamente razionale*”.



E.R. Dodds, *I Greci e l'irrazionale*, 1959

Bibliografia

- M. Beard, *Il Partenone*, trad. SEPS, Economica Laterza, Bari 2006
- Byron Lord, *Childe Harold's Pilgrimage (Canto II)*, Poetical Works, 1812
- Byron Lord, *The Curse of Minerva*, Poetical Works, 1811
- E.D. Clarke, *Viaggio nei Paesi Europei*, 1811
- E.R. Dodds, *I Greci e l'irrazionale*, trad. di V. Vacca De Bosis, La Nuova Italia, Firenze 1959
- E. Dodwell, *Tour topografico e classico della Grecia*, 1812
- J.C. Hobhouse, *Lord Byron in Greece*, 1813
- W. St Clair, *Lord Elgin e i marmi del Partenone*, trad. di M. Bonsanti, De Donato editore, Bari 1968